

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n. 1/2019 del 7 gennaio 2019

a cura di ALDO ZANCHETTA

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

COLOMBIA TRADITA DALLA SUA ELITE

E' trascorso un anno da quando abbiamo dedicato un numero del 'mininotiziario' alla Colombia, parlando delle elezioni, che avrebbero portato al governo un nuovo Uribe, il presidente Iván Duque Márquez (7 agosto 2018)^[1], del legame speciale stabilito fra la NATO e la Colombia, del nuovo vergognoso premio Nobel per la Pace al presidente uscente Jean Manuel Santos per il suo supposto contributo alla Pace -che di pace non è stato ma di una nuova guerra (vedi dopo)- grazie alla cessazione della ultracinquantennale guerra interna dello Stato con le FARC, le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia^[2]. Accordo di pace rimasto in buona parte sulla carta, come riconosce la stessa ONU. Non ne avete sentito parlare? Strano, la stampa main stream è così attenta al problema dei diritti umani!

Questo numero del 'mini' ha come obiettivo principale quello di illustrare un altro importante, importantissimo avvenimento, dimenticato dai media, ed in corso proprio in questi giorni, la **Minga per la difesa della vita, il territorio, la democrazia, la giustizia e la pace che iniziata** nel sud-ovest colombiano sta raccogliendo solidarietà in altre zone del paese, ma penso che valga la pena finire di ricordare il problema cui abbiamo accennato: le persone assassinate in questo martoriato paese. Iniziamo dagli ex-guerriglieri delle FARC che avevano aderito agli accordi di Pace firmati il 24 novembre 2016: ben 80 fra il novembre 2016 e l'agosto 2018. Seguono i leader indigeni e contadini, i difensori dei diritti umani, ma anche sindacalisti e giornalisti non troppo conformi. In totale, secondo i numeri ufficialmente riconosciuti, 230 nel 2018. Un numero impressionante, vero?

Sull'ottimo sito colombiano, che ha un bel lemma, *Pueblos en camino*, abbiamo letto che il numero degli assassinati dall'1 gennaio 2016 al 10 gennaio 2019 è di 566. Abbiamo scritto all'amico Manuel Rozental, che molti di voi hanno conosciuto negli anni 2012 e 2013 quando è stato uno degli animatori dei nostri seminari sull'America Latina, che del sito è uno degli animatori, e lui ci ha fornito una documentazione ineccepibile reperibile sul sito di Indepaz (<http://www.indepaz.org.co/>) dove il numero degli uccisi emerge da una cartografia accurata indicante le località in cui ogni uccisione è avvenuta. Questa carneficina è proseguita anche almeno nei primi due anni di presidenza del Premio Nobel per la Pace J.M.Santos sopra ricordato.

I falsos positivos

Sotto i due governi Uribe (2002-2010) si verificò, scandalo sommo fra gli scandali, il problema dei *falsos positivos*, proseguito anche sotto Santos. Ne parlammo a suo tempo e qui lo ricordiamo col sintetico linguaggio burocratico di Wikipedia: «Lo scandalo dei falsi positivi è il nome con cui si è definito lo scandalo, emerso alla fine del 2008, che ha coinvolto alcuni membri dell' [Esercito nazionale colombiano](#) ritenuti responsabili dell'assassinio di civili innocenti fatti passare per guerriglieri uccisi in combattimento, nel quadro del [confitto armato](#) in atto dal 1964 tra truppe regolari, [Forze armate rivoluzionarie della Colombia](#) (FARC), [Esercito di Liberazione Nazionale](#) (ELN) e altre brigate paramilitari. Successive indagini hanno appurato che tali uccisioni avevano lo scopo di esaltare i risultati repressivi dell'esercito per ottenerne benefici e riconoscimenti.^[1] Secondo il [diritto internazionale](#)

[umanitario](#), si tratta di casi di [esecuzione extragiudiziali](#), definiti dal [diritto penale colombiano](#) come "omicidi di persona protetta">>. Questo linguaggio non dà la esatta perversione del problema: per riscuotere i premi in denaro concessi ai militari per ogni guerrigliero ucciso in combattimento, si cominciarono a pubblicare sui giornali offerte di lavoro per giovani disoccupati che ignari si presentavano ai colloqui dove venivano trasformati in guerriglieri uccisi in eroici combattimenti. Secondo il giornale inglese *The Guardian*, che desunse i dati dal libro *Ejecuciones extrajudiciales en Colombia 2002-2010*, scritto dai due ex-colonnelli della polizia Ómar Eduardo Rojas e Fabián Leonardo Benavides, parlo di 10mila esecuzioni extragiudiziali fra il 2002 e il 2010 (lo scandalo scoppiò nel 2008 ma il fenomeno continuò per due anni quando al governo c'era il citato Premio Nobel. Fra i *falsos positivos* ci furono anche militari che avevano osato denunciare il massacro. Naturalmente si parlò di gruppi devianti dell'esercito ...[\[3\]](#). Ma la storia insegna poco, specie contando sulla debolezza della memoria. Un amico implicato nel 'processo di pace' ci segnala un articolo in cui si sostiene che il premio a chi uccide in combattimento dei ribelli è stato da poco ripristinato[\[4\]](#).

Minga per la difesa della vita, il territorio, la democrazia, la giustizia e la pace nel sud-ovest colombiano

Torniamo all'obbiettivo di questo numero del 'mini', la Minga per la difesa della vita, il territorio, la democrazia, la giustizia e la pace che iniziata nel sud-ovest colombiano sta riscuotendo solidarietà crescente in altre zone del paese.

Cosa è la Minga, e in particolare quali sono gli obiettivi di questa minga ora in atto?

Da *Prensa Rural* dell'1 aprile[\[5\]](#): «La Minga è una pratica rurale e ancestrale, che consiste nel lavoro collettivo a beneficio delle comunità, parte del diritto proprio e cosmovisione dei Popoli. Questa forma di lavoro è legittima e ha costituito il cammino che abbiamo percorso per ottenere il riconoscimento dei nostri diritti. A causa del ripetuto mancato compimento degli accordi stabiliti col Governo colombiano, la situazione di emergenza sociale, economica, ambientale e culturale, la violazione sistematica della vita e dei diritti umani e per la difesa della pace, all'inizio del 2019 ci siamo visti costretti ad attivare la esigibilità dei diritti attraverso la minga. Il giorno 10 marzo ci siamo convocati come Minga per la difesa della vita, il territorio, la democrazia, la giustizia e la pace, come sud-occidente, in vari punti dei dipartimenti del Cauca e Huila, con la partecipazione del CRIC, CRIDEC, CRIHU e settori contadini del Tavolo Campesino del Cauca. Successivamente, il giorno 25 marzo, ci siamo concentrati nel Resguardo[\[6\]](#) Indigeno Nasa e Embera Chami, corregimiento[\[7\]](#) La Delfina, Valle del Cauca, con partecipazione di varie organizzazioni indigene regionali del paese che stanno confluendo nella nostra Organizzazione Nazionale Indigena della Colombia (ONIC), come Minga Nazionale per la vita che andrà aumentando in diverse regioni del paese».

«La Minga indigena, afro e campesina esige il compimento dei precedenti accordi e l'attuazione del Decreto 1811 del 2017 che riguarda consegna di terre, protezione dei leader e delle comunità a rischio, garanzia dei diritti riguardanti l'educazione e la salute. Duque, come nel caso della protesta universitaria, evade e si nega al negoziato diretto con gli indigeni del nord del Cauca».

Sul sito Pueblos en camino leggiamo: «Come è noto in Colombia è stato firmato il cessate il fuoco fra la guerriglia delle FARC e il governo, ma quella che invece è esplosa è stata la guerra contro i popoli. Sì, attualmente i popoli localizzati nel territorio e nelle città sono l'obbiettivo principale di attori legali e illegali, armati e disarmati, i quali in maniera mafiosa cooptano, ingannano, corrompono, minacciano, massacrano e rapinano a loro arbitrio. Oggi a più di due anni da detto accordo chi ha pagato il prezzo

sanguinoso di questa promessa di pace, è la gente della terra che lo ha rispettato e si è impegnata per la pace, mentre i signori della guerra continuano a promettere non mantenendo gli impegni e arricchendosi con i molteplici progetti patriarcali locali e globali che dominano, monopolizzano, reprimono, avvelenano, violano, silenziano, incarcerano, catturano, impoveriscono, mercantilizano e distruggono la Madre Terra incluso coloro che la difendono in tutti i loro territori. [8]

Il blocco della Panamericana avviene in diverse località

Oggi, dopo quasi un mese dal suo inizio, la Minga resiste occupando in vari punti la strada panamericana creando così seri problemi ai rifornimenti alle città. I partecipanti alla Minga chiedono che venga il presidente in persona a dialogare e subito libereranno la circolazione. Essi sono stanchi di promesse e di accordi siglati da alti funzionari dello Stato che firmano accordi e poi se ne vanno lasciando che tutto continui come prima. Essi hanno indicato il giorno e il luogo dove attendevano il presidente in persona, che naturalmente non si è presentato, col pretesto che prima deve cessare l'interruzione della Panamericana. La gente ha già sperimentato altre volte questa tattica ingannevole e questa volta non cede mentre cresce la solidarietà di altre organizzazioni indigene, contadine e sociali di altre parti del paese. Il *Pueblos en camino* ha lanciato l'allarme: il governo sta preparando una prova di forza contro i partecipanti alla Minga, mentre la società mondiale neppure è informata di questa drammatica prova di forza in corso nel paese. Nel nostro piccolo ci facciamo portavoce della Minga: è il meno che possiamo fare. (1 - continua)

[1] Fernando Dorado, *Duque quería ser Uribe III, pero no funcionó*, <https://www.alainet.org/es/articulo/199022>

[2] Le trattative con l'altra forza guerrigliera, l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) sono invece interrotte per decisione del governo e non si sa se e quando si riallacceranno.

[3] Da *The Guardian*, «En las 180 unidades militares (...) distribuidas por todo el país, se sentaban personas con uniforme para determinar dónde iban a simular un combate, de dónde iban a sacar muchachos para asesinarlos, quién ejecutaría el crimen y de dónde iba a salir el presupuesto para la compra de armas, municiones, panfletos y computadores. Todo eso, para venderle a la sociedad colombiana la idea de que esos jóvenes se habían enfrentado a nuestras Fuerzas Militares y que cayeron en combate. Por esa razón, ningún 'falso positivo' fue azaroso».

[4] [http://www.contagioradio.com/politica-de-seguridad-articulo-61240/?](http://www.contagioradio.com/politica-de-seguridad-articulo-61240/?fbclid=IwAR2iFRX9S71tHWHMtIX8K1j6tE8nDwqLn1wrIOKV6McDEr8Gj6z_JqWYkKI)

[fbclid=IwAR2iFRX9S71tHWHMtIX8K1j6tE8nDwqLn1wrIOKV6McDEr8Gj6z_JqWYkKI](http://www.contagioradio.com/politica-de-seguridad-articulo-61240/?fbclid=IwAR2iFRX9S71tHWHMtIX8K1j6tE8nDwqLn1wrIOKV6McDEr8Gj6z_JqWYkKI)

[5] <https://www.lahaine.org/bV4V>

[6] Il Resguardo è una istituzione legale sociopolitica che risale al periodo coloniale spagnolo. I resguardos indigeni sono una proprietà territoriale collettiva delle comunità indigene aventi carattere di inalienabilità, imprescrittibilità e non ipotecabilità dove i popoli ivi residenti si autogovernano con proprio sistema normativo.

[7] Tipo di divisione territoriale che raggruppa municipi rurali del paese.

[8] En Colombia la Minga del suroccidente resiste, <https://pueblosencamino.org/?p=7281>